

la ceramica

in italia e nel mondo

09

APRILE 2011



Mariano Fuga
Arte in equilibrio

dal mondo

La ceramica spagnola

in laboratorio

La paperclay illustrata

viaggiando

Finlandia, Helsinki e dintorni

in Laboratorio

LA TECNICA DELLA PAPERCLAY ILLUSTRATA DA ANNALISA GUERRI

a cura di **Maria Luisa Acierno**

I più esperti sapranno che per realizzare con successo oggetti in ceramica bisogna seguire non poche regole, soprattutto durante la fase di modellazione. Con la **paperclay** si ha la possibilità di creare oggetti e sculture di forme difficilmente realizzabili con altre tecniche, sfidando le regole tradizionali di costruzione.

La paperclay non è altro che argilla a cui è stata aggiunta una certa quantità di fibre di cellulosa, come ad esempio la carta. L'impasto che ne deriva possiede notevoli vantaggi: si possono per esempio realizzare **spessori molto sottili e leggeri**, facilmente maneggiabili

una volta asciutti, oppure assemblare più parti utilizzando argille a diversi stadi di durezza, evitando il pericolo di crepe o rotture, sia in fase di essiccamento che durante la cottura. Alla resistenza dell'impasto contribuisce la lunghezza delle fibre utilizzate: più le fibre sono lunghe maggiore resistenza avrà il pezzo.

Esistono diversi tipi di fibre che possiamo utilizzare: partendo dalle fibre più corte troviamo la carta igienica, la carta riciclata o carta di giornale, la carta prodotta con fibre vergini ma anche fili di cotone, pezzi di stoffa, foglie e legno.

fase 1

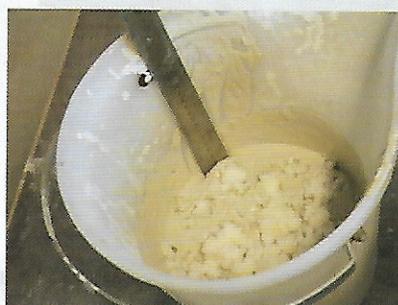
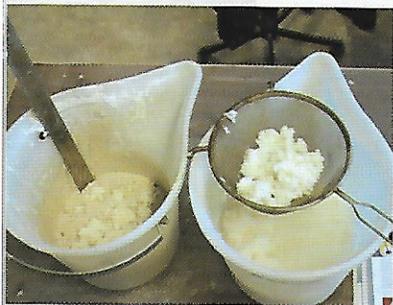
La prima operazione da fare per realizzare l'impasto di paperclay è immergere la carta nell'acqua calda: questo accelererà la scomposizione delle fibre; a questo scopo è possibile utilizzare un miscelatore per vernici dotato di gambo frullatore che scioglierà e triturerà la carta, trasformandola in polpa.

La polpa andrà privata dell'acqua utilizzando un colino, ma non strizzata: la miscela non dovrà essere né troppo bagnata né troppo asciutta... dovrà avere una consistenza soffice.



Spessori sottili ed oggetti leggeri

"... alla resistenza dell'impasto contribuisce la lunghezza delle fibre utilizzate... carta igienica o di giornale, fili di cotone, pezzi di stoffa, foglie o legno".



fase 2

Per procedere all'impasto avremo bisogno di **argilla liquida**: possiamo usare l'argilla per colaggio o l'argilla allo stato di barbotina. La percentuale di carta da aggiungere all'impasto varia dal 10% al 40%: una maggiore percentuale di carta aumenterà la resistenza dell'impasto ma diminuirà la plasticità.

Attenzione

Una quantità superiore al 45% renderà il pezzo molto fragile dopo la cottura.

Tips

La scomposizione della carta nell'acqua attiverà un processo di decomposizione, sarà quindi necessario, per evitare lo sviluppo di muffe e funghi, aggiungere un cucchiaino di candeggina all'impasto.

fase 3

Carta e argilla dovranno essere mescolate a fondo finché non raggiungeranno una **consistenza cremosa**.

Terminata questa operazione l'impasto potrà essere usato allo stato liquido, utile per pezzi a collaggio, oppure allo stato plastico, per sculture singole o composte: per ottenere la materia compatta bisognerà mettere l'impasto su una **superficie assorbente** (ad esempio una lastra di gesso): in questo modo si toglierà l'acqua in eccesso e l'impasto sarà pronto per essere modellato.

Esistono molteplici tecniche di modellazione con la paperclay: se si utilizza un impasto plastico si potrà facilmente lavorare a lastre o su calchi, con l'ausilio di stampi, oppure si potrà scolpire direttamente sul blocco. Una delle peculiarità della paperclay è l'ottima resistenza sia con spessori sottili che con spessori grossi.



L'argilla liquida, oltre ad essere aggiunta alla carta per formare la paperclay, è utile in diversi casi: possiamo utilizzarla anche per bagnare o **rivestire oggetti** realizzati in carta o in cotone (immergendo fili da cucito, pezzi di stoffa, interi fogli di carta, foglie d'albero e così via...) che ne prenderanno così la sagoma ed il volume. Lo spessore dell'argilla che rivestirà questi oggetti dovrà essere il doppio dello spessore originale, altrimenti dopo la cottura il pezzo risulterà molto fragile.

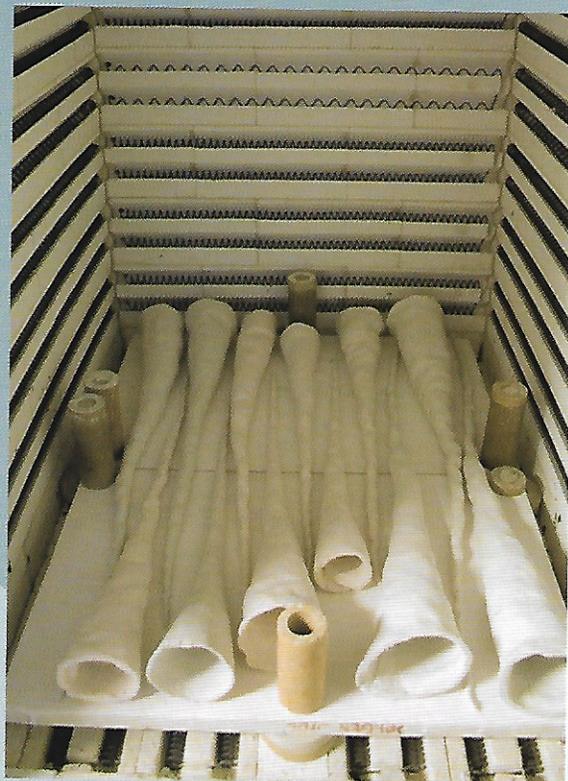
fase 4

Cottura

Per quanto riguarda la cottura, i pezzi realizzati in paperclay offrono ulteriori vantaggi. Per esempio un oggetto in paperclay può essere **smaltato** quando è crudo, grazie alla sua elevata resistenza, inoltre, la carta che si trova nell'impasto dà maggiore porosità alla superficie, consentendo di distribuire uniformemente lo smalto. In questo modo si potrà anche sottoporre l'oggetto ad un'unica cottura, risparmiando su tempo e consumi. I tempi ed i gradi di cottura per la paperclay non variano di molto rispetto all'argilla tradizionale (bassa temperatura o **1200°-1300°** per la porcellana, anche in monocottura); l'unica differenza sta nel fatto che la carta nell'impasto comincerà a bruciare intorno ai **150°C** fino ai **250°C**. Per questo intervallo è consigliabile programmare una cottura lenta, lasciando magari i fori di sfiato ed il coperchio del forno leggermente aperti (in una stanza ben ventilata).

Tips

Questo piccolo accorgimento eviterà il logorarsi delle resistenze, nel caso si usi un forno elettrico. L'aspetto del pezzo finito dopo la cottura risulterà diverso rispetto a quello realizzato con la sola argilla: le differenze saranno un'incredibile leggerezza e, nel caso in cui si utilizzi la porcellana (per spessori più sottili), maggiore trasparenza.



In queste pagine:

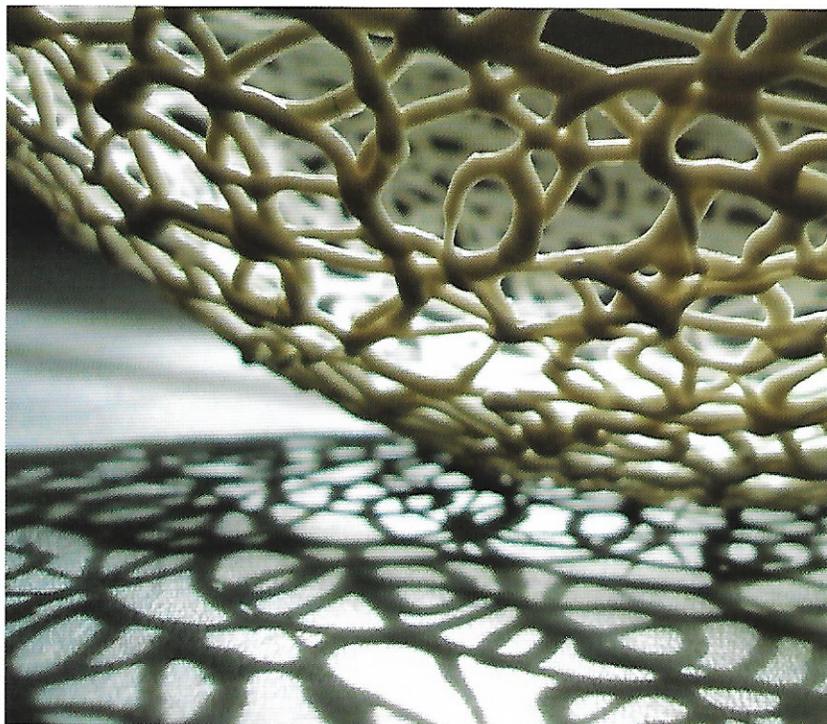
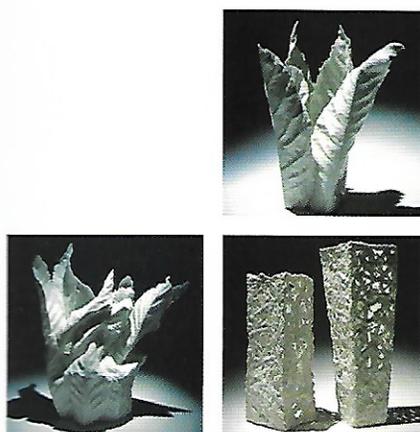
Foto in laboratorio di Annalisa Guerri, durante la Residenza d'Artista all'International Ceramic Center di Guldagergaard, Danimarca.



Inspiring nature

"Le forme in natura sono modellate sulla necessità di sopravvivenza e sull'equilibrio, donando infiniti stimoli e possibilità di interpretazione artistica..."

Rebecca Hutchinson



La tecnica della paperclay è stata approfondita da **Annalisa Guerri** presso il Centro Internazionale di Ricerca Ceramica di Guldagergaard (vedi n. 5 Rivista) ed utilizzata per la sua **Drunken Forest** - un'installazione di 16 elementi alti fino a 70-80 cm - e per altri recenti lavori.

La pratica è stata ulteriormente affinata durante un workshop sulla paperclay tenuto in Italia dall'artista americana **Rebecca Hutchinson** (insegnante presso il College of Visual&Performing Arts dell'Università del Massachusetts, Dartmouth) che da anni lavora in particolare con questa tecnica, creando spettacolari sculture *site-specific* (create sul posto) ispirate alla natura - per le quali utilizza tutte le fibre e gli elementi naturali che riesce a trovare - come abbiamo avuto modo di osservare durante la preparazione dell'installazione realizzata dall'artista nel Chiostro degli

Agostiniani a Bracciano, per il festival **KERAMIKOS 2010** (vedi n. 7 Rivista).

In Italia uno dei primi ceramisti (se non il primo) ad utilizzare e sfruttare le potenzialità della paperclay è stato **Giovanni Cimatti**, sulla base delle esperienze dirette - vissute anche all'estero (racconta di quando nel 1992, in Giappone per una sua mostra, gli furono mostrati dal prof. Yasuo Ohhashi alcuni esperimenti di *Origami* fatti con fogli di pasta di carta e porcellana...) approfondendo ciò che arrivava sull'argomento dal mondo ceramico anglosassone e statunitense negli anni '80-'90. Giovanni Cimatti ha perfezionato nel tempo la tecnica applicandola alle sue forme originali, che mostra con un certo orgoglio ed entusiasmo durante gli incontri ed i corsi tenuti in tutta Italia. Altrettanto attenta e sensibile alle innovazioni con la materia ceramica, **Antonella Cimatti** applica la tecnica

della paperclay per lavori dalle trame ancor più leggere, traforate, per oggetti delicati che ricordano pizzi e merletti, effimeri ed intoccabili, come le "Crespine" - per cui ha ricevuto numerosi riconoscimenti - o le ultime creazioni/ installazioni in paperclay che integrano ceramica e luce.

contatti

mlu.acierno@alice.it
annalisa.guerri.ceramics@gmail.com

Nella pagina a fianco:
Installazione di Rebecca Hutchinson, Halter Museum.

In questa pagina:
A sinistra, opere di Giovanni Cimatti.
A destra, particolare Crespine di Antonella Cimatti.